



F.I.A.D.E.L

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. n. 56/SN/Fiadel
Roma, 28 aprile 2023

A tutte le Strutture

IL MESSAGGIO AUGURALE DEL SEGRETARIO GENERALE PER IL 1° MAGGIO

Il Primo Maggio dovrebbe essere “soltanto” la Festa dei Lavoratori. Un’occasione per manifestare, unirsi, rivendicare il diritto di avere condizioni lavorative e stipendi dignitosi, oltre alle tutele sul luogo di lavoro e per festeggiare i traguardi raggiunti negli anni.

Questo perché, come il 25 aprile, il 1° maggio non è una festa di sinistra, di centro o di destra. Né è una “proprietà” della Triplice. Ci tengo a ribadirlo: il lavoratore, in questa giornata, deve ritrovare la consapevolezza di essere parte integrante del motore economico e sociale della nazione, e quindi sentirsi partecipe di una comunità di persone, che condivide progetti e aspirazioni. Egli non lavora solo per sostentare sé stesso e per la propria famiglia, ma per il benessere dell’Italia!

Ma se dovessi assegnare un tema alla Festa dei Lavoratori 2023, questo sarebbe la lotta alla povertà e al precariato. Purtroppo, il sempre alto livello dell’inflazione, l’aumento del costo del denaro e le politiche di contenimento della spesa pubblica da parte del Governo, stanno penalizzando pesantemente in particolare le nuove generazioni, che dovrebbero rappresentare il futuro dell’Italia e quindi godere delle necessarie “corsie preferenziali” per consolidare la propria esistenza.

Come ho già detto e scritto altre volte, guardando la problematica dal punto di vista del settore pubblico, le risposte sono ancora timide e frammentate. Il mito del “posto fisso” è stato spazzato da tempo, e questo, per certi aspetti, può anche essere considerato un bene. D’altra parte, la disaffezione dei giovani nei riguardi del pubblico impiego, così come l’elevato tasso di abbandoni, testimoniano la fragilità di sistema che, pur con le importanti svolte date con gli ultimi CCNL, non è ancora in grado di dare la soddisfazione che le persone cercano.

Non c’è possibilità di crescere professionalmente perché la formazione è ancora scarsa e inadeguata. Non c’è possibilità di crescita all’interno di organizzazioni ancora rigide. Non c’è possibilità di ottenere retribuzioni adeguate al costo della vita. Ecco perché il pubblico impiego viene visto soltanto come un ripiego.

Quella del precariato nella PA è una vecchia storia. L'assunzione a tempo determinato dovrebbe essere l'eccezione e invece è diventata la regola. Per chiunque venga assunto, mancano prospettive tanto a breve quanto a lungo termine, anche perché i processi di stabilizzazione sono centellinati e farraginosi. Il discorso vale, a maggior ragione, per il settore privato e, nella fattispecie, per l'Igiene Ambientale, dove le assunzioni vengono fatte spesso di tre mesi in tre mesi. È malinconico dire che i giovani non potranno mai costruirsi una famiglia finché saranno costretti a sognare un posto di lavoro stabile.

È di questi giorni la notizia che La Commissione UE ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per le condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico e l'abuso dei contratti a tempo determinato, ed altresì per non aver pienamente recepito la direttiva comunitaria sui lavoratori stagionali, volta ad assicurare condizioni di vita e di lavoro dignitose, pari diritti e una tutela sufficiente contro lo sfruttamento. E tanto basta per stabilire, in via definitiva, chi sia dalla parte della ragione e chi del torto.

Voglio comunque cogliere come un segnale positivo quanto prescritto dall'art.4 comma 5 del DL n. 44 del 22 aprile, che dovrebbe finalmente portare a soluzione il problema della stabilizzazione del personale precario degli enti territoriali, senza le discriminazioni che avevamo denunciato tempo fa al Ministro Zangrillo, fissando quale data ultima per l'ottenimento dei requisiti il 31 dicembre 2026. Un provvedimento che dovremo monitorare con la massima attenzione, nella fase di conversione in legge.

In questa fase, visti i colpi di scena che si sono susseguiti in queste ore, preferirei rinviare ogni valutazione sul "decretone sul lavoro" che dovrebbe essere approvato dal CdM proprio lunedì 1° maggio, attendendo prima di tutto gli esiti della riunione che la premier Meloni ha convocato per domenica con le Confederazioni sindacali, tra cui la CISAL, a cui da sempre facciamo riferimento. Comunque, alla luce di quanto emerso dagli organi di stampa, mi sembra che questo decreto sia soltanto un tampone, andando a toccare soltanto alcuni dei tanti punti critici che si evidenziano nel mondo del lavoro.

Fra le tante questioni che rimangono appese, mi sta particolarmente a cuore quella dei cosiddetti "contratti pirata", sottoscritti da organizzazioni sindacali per lo più fittizie o di comodo, che danno alle aziende la libertà di applicare il contratto più sfavorevole ai lavoratori, almeno rispetto a quelli negoziati dai sindacati rappresentativi, negando ai lavoratori il diritto costituzionalmente sancito di percepire un salario proporzionato alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa.

Questo, allora, rimane il significato autentico del 1° maggio: dare massima evidenza a tutti i problemi che affliggono il mercato del lavoro, affinché la politica nel suo complesso si metta una mano sulla coscienza e li ponga come priorità assoluta, senza soluzioni di compromesso che alla fine scontentano tutti. Perché se è vero che la rincorsa ai soldi del Recovery Fund UE riveste sempre grande importanza, essa, imponendo una gran mole di obiettivi a stretta scadenza (molti dei quali difficili da raggiungere), sta creando ulteriori distorsioni in un sistema socio-economico già labile come il nostro.

In conclusione, voglio augurarmi che tutti voi, lavoratori e lavoratrici di FIADEL/CSA, possiate trovare nel 1° maggio ulteriore spinta ed entusiasmo nelle attività che svolgete quotidianamente, mantenendo alto quello spirito di servizio che dovrebbe essere insito di chiunque opera per il benessere della collettività.

Da parte mia, un rinnovato plauso e ringraziamento a tutte le Strutture, che in maniera eccellente riescono a cementare i rapporti con i lavoratori nelle rispettive realtà territoriali, dando alla nostra Federazione un carattere di unicità nel mondo sindacale.

Andiamo avanti con coraggio! E Buon Primo Maggio a tutti!!

Il Segretario Generale
Francesco Garofalo

